

IL TREDICESIMO APOSTOLO: PAOLO

Di **ALFIO FIORINI**

Saulo di Tarso, noto come San Paolo è stato il principale missionario del messaggio di Gesù tra i Gentili, cioè tra i non Ebrei.



Paolo nacque a Tarso, in Cecilia attuale Turchia del Nord. Dal punto di vista **Etnico** Paolo era ebreo, della tribù di Beniamino; dal punto di vista **Politico** era, per nascita, cittadino romano. Nei primi tempi dell'impero romano la cittadinanza romana era un privilegio ereditario non comune, soprattutto per gli abitanti delle province non italiche comportava notevoli vantaggi economici, politici, fiscali, giuridici. Dal punto di vista **Linguistico**, Paolo appare un ebreo perfettamente ellenizzato, che conosceva l'ebraico - lingua nella quale è composto il "Tanakh" - ma che all'inizio dell'era cristiana non era più usata nella vita quotidiana ma riservata al culto religioso.

Intorno agli anni 25 /30 d.C. tornò a Tarso poiché è certo che non era presente a Gerusalemme durante la

predicazione di Gesù. Vi tornò forse pochi anni dopo la Sua passione, poiché fu testimone della lapidazione di "Stefano" poiché gli fu chiesto di tenere i mantelli e gli abiti degli uccisori. In questa fase è un attivo fariseo, ricoprendo in quell'ambiente vari ruoli di particolare rilievo: ebbe ad esempio il diritto al voto nel Sinedrio ebraico, che giudicava le cause di maggiore rilevanza giuridica religiosa.

Ricevette poi il compito di andare a Damasco ad imprigionare i cristiani di quella città. Fu particolarmente zelante e deciso contro la religione di Gesù che cominciava a diffondersi e affermarsi.



Secondo il suo stesso racconto, mentre si recava a Damasco per arrestare i Cristiani fuggiti da Gerusalemme, accecato da un luce molto intensa cadde da cavallo a terra e sentendo la voce di Gesù che gli chiedeva il motivo della sua persecuzione ai cristiani.

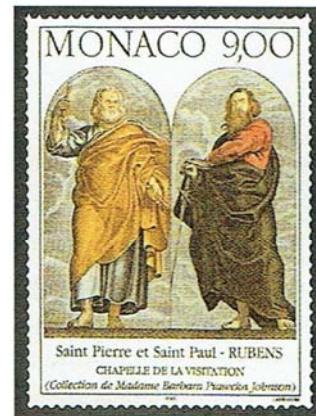
Da quel momento, sempre dal suo stesso racconto, narra di essere rimasto cieco per tre

giorni, senza mangiare e bere nulla, recuperando la vista solo dopo l'imposizione delle mani da parte di Anania, un cristiano inviato dal Signore quale "missus dominicus".



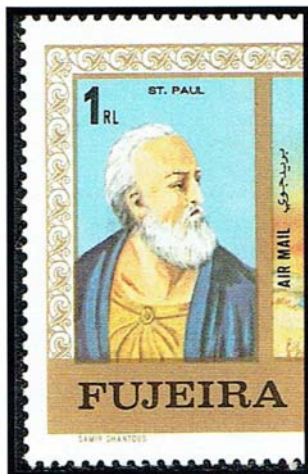
Tale evento prodigioso lo cambiò totalmente e lo spronò a compiere la sua missione essendo stato chiamato direttamente dal Cristo.

Sarà da allora testimone della Grazia di Dio, tanto che si parlerà di lui come di "Cantore della Grazia".

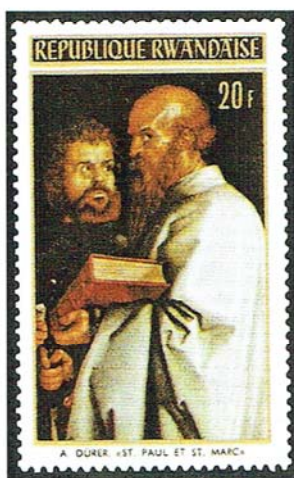


Dopo la conversione, Paolo si ritirò per un tempo non precisato, nel deserto

dell'Arabia a Sud di Damasco per riflettere e meditare, poi tornò a Damasco. Qui incominciò a predicare, provocando l'ira degli Ebrei che tentarono di prenderlo e di ucciderlo.



Si recò poi a Gerusalemme per incontrare Barnaba, e, grazie al suo aiuto, fu introdotto nell'ambiente dei primi Cristiani che per ovvie ragioni, erano molto diffidenti. Fu poi battezzato da Anania. Da qui ebbe modo di conoscere gli Apostoli e in particolare Pietro. Con Barnaba si recò ad Antiochia, a diffondere la Buona Novella ed i due rimasero in quella zona per circa un anno.

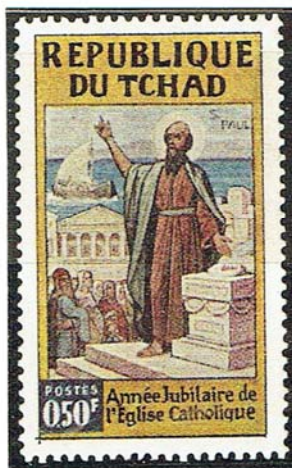


Ancora con Barnaba partecipa alla prima missione evangelica dove conosce il giovane

evangelista Marco: essi si recarono prima nell'isola di Cipro poi proseguirono per l'Asia Minore.

Nel 53 d.C. Paolo iniziò il suo secondo viaggio, sempre in Asia Minore, dove fondò la comunità della Galazia.

Arrivò poi in Macedonia e fondò le comunità di Filippi e di Tassalonica.



Da qui perseguitato dai Farisei fu costretto a fuggire e si rifugiò ad Atene dove tenne il famoso discorso "dell'Aeropago". Nel 56 d.C. iniziò il suo terzo viaggio che terminò nel 58 d.C. durante il quale visitò tutte le comunità dell'Asia Minore e si fermò ad Efeso. Venne fatto prigioniero a Cesarea dove incontra il governatore della Giudea Porcio Festo ed il re Marco Giulio Agrippa. Lì attese con ansia che il Procuratore romano Felice prendesse le sue difese, ma ciò non avvenne.



Durante una successiva udienza dinanzi al nuovo Procuratore

Festo venne deciso di accogliere la sua richiesta di essere giudicato dal Tribunale Imperiale, e dato che le pressioni dei Giudei si facevano sempre più pressanti, fu fatto partire per Roma.

Al termine di un lungo travagliato viaggio - la nave rischiò il naufragio a causa di una violenta tempesta - approdò all'isola di Malta. Proseguì quindi per la Sicilia, e poi per Reggio Calabria, dove compì il "miracolo della Colonna" tuttora conservata presso il Duomo. Alla fine fece tappa a Pozzuoli e poi arrivò a Roma. Qui nuovamente fu posto sotto <arresti domiciliari> per oltre due anni.



Terminò con l'assoluzione e la messa in libertà, prima del 64 d.C. data dell'incendio di Roma e dell'inizio della prima persecuzione ai Cristiani indetta da Nerone.



Fu poi decapitato nel 67 d.C. anno quattordicesimo del regno di Nerone.